

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1999*

## **Varchiamo insieme le soglie della speranza**

Udine (Cattedrale): 31/12/1999



Siamo venuti questa sera a cantare il "Te Deum", la lode di Dio; a cantarlo alla fine di un anno, alla fine di un secolo, alla fine di un millennio. Un "Te Deum" eccezionale! Allo scoccare dell'ultimo minuto delle ore 24 di questa notte non si arresta la lancetta del nostro orologio, come non si ferma la marcia del sole e delle costellazioni che regolano l'orologio cosmico. Eppure il nostro cuore avverte che accade qualcosa di nuovo, di irreversibile nella storia umana. Per questo siamo venuti in cattedrale per cantare con il Te Deum, una grande transizione storica, per varcare insieme pensosi e fiduciosi

le soglie della speranza.

### ***Varchiamo le soglie della speranza.***

Qualcuno mi potrà dire, assalito dal dubbio: è possibile sperare in questo tempo rattristato da tante brutte novità? È di oggi la notizia che in questo nostro Friuli, non più isola felice, è stata sventata una strage che avrebbe dovuto avvenire in via Lumignacco per un assalto a un furgone di portavalori, e questo grazie all'intervento dei carabinieri, ai quali siamo grati assieme alle forze dell'ordine, perché mettono spesso a rischio la vita per garantire la nostra sicurezza e incolumità.

Eppure il Signore mi manda a voi questa sera a parlare di speranza, a parlare con speranza. Ed è il Vangelo che mi da questo coraggio. Il brano che abbiamo ascoltato racconta l'incontro di Gesù nella sinagoga di Nazareth, dove era solito andare, quando

è accaduto qualcosa di importante. Gli viene dato il rotolo di Isaia: *"Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato ad annunciare il Lieto messaggio, a proclamare l'anno di grazia del Signore"*. Chiude il rotolo e poi dice: *"Oggi si compie in me questa parola"*. Questo "oggi" di Cristo si prolunga nella storia, perché noi siamo convinti che il Signore è il Signore dei tempi e della storia ed è il garante della nostra speranza. La nostra speranza non è qualcosa, ma è Qualcuno: è il Signore che cammina con noi, oggi, ora sulle strade della storia.

Il Vangelo mi è stato tenuto sospeso sopra il mio capo durante tutta la grande preghiera di ordinazione episcopale che ho ricevuto in questa cattedrale il 25 febbraio 1973. Sapeste come l'ho sentito incombere sulla mia testa quel Vangelo, conscio del monito di S.Paolo: *"Guai a me se non predico il Vangelo"*. L'ho io predicato? quanto, come l'ho predicato? Con questa trepidazione e timore ho anche affrontato il formidabile compito di Vescovo. Eppure questa sera sono venuto a cantare con voi il Te Deum della speranza.

### ***Il tempo del terremoto***

La speranza è detta "la virtù dei tempi difficili", perché non esiste la speranza del facile. Ci furono in questi anni della mia presenza tra voi e con voi, anni duri, tempi difficili in cui il Signore mi ha chiamato a farmi un banditore di speranza. Il tempo più duro è stato quello del terremoto del '76. Ci fu un iniziale comprensibile smarrimento di fronte ad una catastrofe così grave con mille morti e 120000 senza casa. Ho pianto con voi, ma ho sperato con voi. La mia prima lettera pastorale è stata: "Compio ciò che manca alla resurrezione di Cristo", per scorgere con voi "i segni della speranza" in Friuli. Vi ho visti salire, friulani carissimi, sulle impalcature con un coraggio, una forza, una tenacia che ha stupito tutto il paese. Avete realizzato una ricostruzione che ha meravigliato il mondo. Anche il Papa scendendo da Gemona il 3 maggio 1992 mi ha confidato con stupore: "Questo popolo è un popolo forte e coraggioso". Per me quella frase è stata il panegirico del Papa della vostra, della nostra speranza.

### ***Il tempo del Sinodo udinese V°.***

Ci fu una seconda sfida che si presentò agli inizi degli anni '80. Proprio dopo la ricostruzione materiale, che ha portato un inedito benessere economico, si è diffusa la tentazione di un'indifferenza religiosa nel clima di una cultura secolarizzata e consumista. Abbiamo sentito l'urgenza di salire sulle impalcature della storia per una nuova evangelizzazione. Ci siamo impegnati in un cammino sinodale di cinque anni, dal 1983 al 1988. È stato un momento forte, grande, consolante il tempo del Sinodo Udinese V°. Una mobilitazione di laici, stimolata da sacerdoti e religiosi, che ha visto le foranie trasformarsi in cantieri di dibattiti e di riflessioni. Il Sinodo si è concluso in questa cattedrale con 400 sinodali, di cui 2/3 laici, che hanno approvato all'unanimità le costituzioni, offrendo lo spettacolo di una chiesa impegnata ad operare una rinascita morale, spirituale e pastorale per rispondere alla colossale sfida del nostro tempo.

### ***Il tempo del Giubileo.***

Alla soglia del terzo millennio il Signore ci chiama a un nuovo, grande appuntamento: il Giubileo del 2000. È un grande segno di speranza. Lo abbiamo aperto con trepidazione e speranza varcando la porta di questa cattedrale lo scorso Natale. Lo abbiamo celebrato la prima volta due sere fa, il 29 dicembre, con i giovani, carissimi giovani che hanno gremito questa cattedrale. Ad essi abbiamo squarciato l'orizzonte dei segni di speranza, "10 titoli di giovinezza dell'avventura cristiana". Li abbiamo invitati con il segno del profumo in fronte, a varcare la soglia del 2000 diffondendo nel mondo nel terzo millennio il profumo della speranza cristiana.

Vorremmo tutti attraversare la soglia del Giubileo con la Sacra Scrittura. È il libro eterno destinato a diventare "il libro del futuro" del continente europeo, come è stato auspicato dal recente sinodo d'Europa.

## ***La Bibbia libro del futuro.***

Ogni famiglia friulana è invitata ad aprire "l'angolo della Bibbia" in casa, in modo che acquisti familiarità con la Parola di Dio letta, pregata, vissuta.

Qui è il segreto vero perché la famiglia riscopra la sua altissima vocazione e missione. Scopri il mistero del matrimonio sacramento, resista alle scosse sismiche delle separazioni, dei divorzi, delle unioni di fatto. Su cento matrimoni celebrati il 25% si sfascia nei primi anni di matrimonio con drammi e sofferenze dei figli. La Bibbia torni ad essere il libro della famiglia che ritrova la forza e la gioia di tener acceso il "fogolar furlan".

Ma la Bibbia è anche il libro che apre la famiglia al dono della vita, invertendo la china di una preoccupante denatalità che rischia di estinguere il popolo friulano. Ammiro e condivido l'impegno perché venga abolita la pena di morte. Chiedo in nome di Dio una moratoria che sospenda durante il Giubileo la sentenza di morte pronunciata su bambini concepiti sotto il cuore della madre. È una terribile sentenza autorizzata nei consultori ed eseguita negli ospedali da medici, chiamati da Dio ad una nobilissima professione, tutta orientata a tutelare la vita, che diventano invece artefici di morte in forza di una legge iniqua che trasforma "il delitto in diritto".

Vorrei che tutte le mamme friulane ricordassero l'esempio della signora d'Ovidio che sull'Orvenco di Gemona ha allattato per giorni e notti il suo bambino, tra le macerie e le travi sconnesse, fino a consumarsi per dargli una seconda volta la vita. È stata coniata una medaglia in suo onore con il titolo: "L'eroismo di una madre". È la mamma friulana del secolo.

Popolo friulano! Che hai superato le mille sfide della storia, alzati alle soglie di questo Giubileo, alzati con fierezza, cammina con coraggio verso il terzo millennio, per varcare con decisione le soglie della speranza.